

RUDJ GORIAN

*Riedizioni e riemissioni di periodici
nel contesto editoriale italiano: XVII secolo-1805.
Esempi e osservazioni*

ABSTRACT

The paper shows some ways of publishing Italian journals from XVII century to early years of '800. It contains large set of exemples of important titles issued again as monographics in context without ties with journalism yet; some reprints are also studied in competition with original and new editions of periodic edited by the same printer of original one (equivalent to today's back number). Inead, scarcer are those statement of journals reissue realised to market unsold material.

L'articolo illustra alcune dinamiche con cui vennero realizzate le riedizioni di pubblicazioni periodiche italiane dal XVII secolo ai primi anni dell'Ottocento. Si ricordano esempi di importanti periodici riproposti come monografie in contesti ormai privi di legami con il giornalismo, vengono studiati casi di ristampe in concorrenza con le edizioni originali, parallelamente alle stesse, e riedizioni di periodici curate dagli stessi produttori delle edizioni originali, equivalenti agli odierni "arretrati". Più rare, invece, sono le attestazioni di riemissioni di periodici realizzate per commercializzare materiale rimasto invenduto.

negli studi sui prodotti tipografici di Antico Regime i concetti di 'edizione', 'emissione' e 'stato' rappresentano, come noto, coordinate di primaria importanza non solo per le ricerche di bibliografia testuale, dove hanno trovato le prime e più importanti codificazioni teoriche e applicazioni pratiche, ma anche, e in maniera crescente, in ambiti più prettamente storico-culturali.¹ Va detto, però, che non tutte le tipologie di realizzazioni editoriali antiche sono state studiate con la stessa attenzione in rapporto a questi basilari concetti. Uno dei generi che, almeno per quel che concerne il contesto italiano, non ha goduto di studi organici utili ad illustrarne i nessi con i termini sopra indicati è certamente rappresentato dalla stampa periodica.² Alla luce di

¹ Su questi concetti resta fondamentale la presentazione di CONOR FAHY, *Edizione, impressione, emissione e stato*, in ID., *Saggi di Bibliografia testuale*, Padova, Antenore, 1988, p. 65-88. Un percorso attraverso la storia della bibliografia testuale e delle sue applicazioni si ha in GEORGE THOMAS TANSSELLE, *Analisi bibliografica. Un'introduzione storica*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009; più in sintesi: MARIA GIOIA TAVONI, *Bibliologia, in Biblioteconomia: guida classificata*, diretta da Mauro Guerrini, condirettore Gianfranco Crupi, a cura di Stefano Gambari, Milano, Bibliografica, 2007, p. 38-44.

² Diversa è, invece, la situazione in altre realtà, quale quella inglese, dato che emerge già dalla consultazione di una sintesi come *Periodical Publications 1641-1700. A Survey with*

queste considerazioni il presente articolo si propone di esaminare alcuni casi di periodici italiani che furono prodotti in più di un'edizione o in emissioni multiple rinviando, invece, ad un'altra occasione lo studio delle varianti di stato.

La ricchezza delle possibili implicazioni bibliografiche e testuali di questa indagine e il fatto che si tratti di un tema che, a livello di riflessione organica, resta ancora in buona da inquadrare, rendono indispensabile definire in dettaglio quali siano i confini del presente articolo. Dal punto di vista cronologico il periodo di riferimento va dal Seicento agli ultimi decenni del secolo successivo, ma ho fatto riferimento anche ad alcune riedizioni dei primi anni del XIX secolo di periodici di Antico Regime. I titoli prodotti in edizione originale in età rivoluzionaria, invece, non sono stati studiati, in relazione al fatto che il periodo in questione, oltre a rappresentare un momento di fondamentale importanza per l'affermazione della stampa come strumento di dibattito politico e civile va, come noto, considerato come un punto di frattura con l'epoca precedente anche relativamente all'entità della produzione editoriale.³ È lecito credere, a questo riguardo, che l'incremento della stampa di periodici, da intendersi sia in termini di nascita di titoli nuovi, sia a livello di intensificazione della cadenza di uscita di alcune testate preesistenti, si sia accompagnato anche ad una crescita della realizzazione, a vari livelli, di riedizioni – come è suggerito, ad esempio dalle riproposte di cui fu oggetto «L'Equatore» di Vittorio Barzoni –⁴ in un contesto che per vivacità editoriale non può essere messo sullo stesso piano, fatta forse eccezione

Illustrations, by Carolyn Nelson and Matthew Seccombe, London, The Bibliographical Society, 1986.

³ La grande vivacità conosciuta dai periodici nell'epoca immediatamente successiva alla fine dell'Antico Regime emerge da repertori quali *Stampa periodica dell'età giacobina e napoleonica in Emilia-Romagna (1796-1815)*, a cura di Alessandra Pesante e Maria Gioia Tavoni, Bologna, Analisi, 1993. Una sintesi storica si ha in CARLO CAPRA, *Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, in CARLO CAPRA, VALERIO CASTRONOVO, GIUSEPPE RICUPERATI, *La stampa italiana dal '500 all'800*, Roma-Bari, Laterza, 1986³, p. 387-547; per i testi, si veda almeno il classico *I giornali giacobini Italiani*, a cura di Renzo De Felice, Milano, Feltrinelli, 1962.

⁴ «L'Equatore» uscì in pochissimi numeri a Venezia nel 1797, dove venne ristampato, con aggiornamenti, come *Colloqui civici di Vittorio Barzoni*, nel 1799 («Nuova edizione»): cfr. EMMANUELE ANTONIO CICOGNA, *Saggio di bibliografia veneziana*, Venezia, G. B. Merlo, 1847, p. 152 (ma vedi anche *I giornali giacobini italiani*, a cura di R. De Felice, cit., p. XXXV, LXIII, 509; C. CAPRA, *Il giornalismo nell'età rivoluzionaria e napoleonica*, cit., p. 440-441). La storia editoriale dell'opera, però, fu probabilmente più complessa se è vero che ne esiste una stampa datata 1797 che porta l'indicazione di «edizione quinta», uscita probabilmente a Venezia sebbene presenti il riferimento topico di Amburgo (edizione segnalata dall'OPAC SBN: <<http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/informazioni.jsp>>, ultima cons.: 22 agosto 2011).

per pochi episodi ben localizzati, degli ambiti in cui erano comparse le ristampe di periodici diffusi in prima edizione in epoca precedente.

Altri criteri di selezione del materiale esaminato sono stati imposti dal fatto che, probabilmente, pochi generi editoriali, relativamente ai testi, conobbero una mobilità tanto vivace quanto fu quella propria dei periodici. Come noto, notizie, recensioni, lettere, novelle, saggi, relazioni e testi vari diffusi dai periodici erano spesso oggetto di ristampe e rielaborazioni, integrali o parziali e sovente non dichiarate, tali da rendere generalmente molto complessa la ricostruzione del numero di edizioni cui furono effettivamente soggetti molti dei contenuti veicolati dalla stampa periodica, e questo anche a prescindere dalla valutazione della circolazione che, a volte, i medesimi testi potevano avere avuto, come opere preesistenti, autonomamente dai periodici stessi. Stando così le cose, ho scelto di non includere in questo articolo tutta una serie di tipologie di edizioni, a partire dalle ristampe di testi usciti inizialmente come periodici, ma poi riproposti all'interno di contesti editoriali dove l'opera originale perde la propria individualità a livello di edizione autonoma.⁵ Ho stabilito, inoltre, di non trattare delle riedizioni di testi di periodici in forma di monografie prive di legami formali espliciti – a partire dai titoli – con i periodici d'origine.⁶ Al tempo stesso non ho incluso nell'indagine né le frequentissime ristampe, proposte all'interno di periodici, di testi provenienti da altri periodici – dove i secondi hanno la funzione di fonte da cui i primi potevano ricavare articoli e notizie anche senza specificare di essere parziali riedizioni degli stessi – né i casi di periodici originali presentati come riedizioni al fine di aggirare privilegi di stampa od ostacoli di tipo censorio, ma di fatto consistenti in periodici autonomi.⁷ Infine, non ho considerato i casi di riproposta, in Italia, di periodici esteri.⁸

⁵ Si consideri, ad esempio, la ristampa di periodici gozziani all'interno dei dodici volumi delle *Opere in versi e in prosa del conte Gasparo Gozzi veneziano*, in Venezia, da' torchi di Carlo Palese, 1794.

⁶ Si pensi al *Distinto ragguaglio delle gloriose vittorie et conquiste ottenute dall'armi della Serenissima repubblica di Venetia nella corrente guerra contro i Turchi*, in Venetia, per Girolamo Albrizzi, 1687, risultante dalla ristampa (previa selezione di alcuni elementi testuali inadatti a essere riproposti come monografia) dei testi della gazzetta militare stampata dallo stesso Girolamo Albrizzi «Giornale dell'armata veneta in Levante»: cfr. MARIO INFELISE, *Prima dei giornali. Alle origini della pubblica informazione*, Roma-Bari, Laterza, 2002, p. 136.

⁷ Si ricordi, ad esempio, la gazzetta veneziana «Notizie del mondo», ristampa fittizia del foglio fiorentino omonimo: RUDJ GORIAN, *Le Notizie del mondo di Antonio Graziosi. Nascita, diffusione e confezionamento di una gazzetta veneziana settecentesca*, in *La lettera e il torchio. Studi sulla produzione libraria tra XVI e XVIII secolo*, a cura di Ugo Rozzo, Udine, Forum, 2001, p. 409-466.

⁸ L'esclusione ha interessato anche titoli strettamente legati al contesto italiano, come il «Giornale letterario» di Carlantonio Pilati stampato a Coira e riedito a Napoli: cfr.

Ho invece tenuto conto: a) di riedizioni integrali – o quasi integrali – in forma di monografie e prodotte esplicitamente come ristampe di un'opera uscita inizialmente come periodico; b) di riproposte di periodici effettivamente realizzate in forma periodica e sviluppatesi parallelamente alle pubblicazioni originali, ivi comprese ristampe che contengano aggiunte e/o omissioni rispetto alle medesime – in porzione, però, non tanto ampia da alterare la sostanziale dipendenza della riedizione dall'originale; c) delle ristampe di parti, anche esigue, di quanto pubblicato internamente ad una serie periodica, purché riproposte come unità appartenenti alla serie stessa e non, quindi, come elementi autonomi, quali potrebbero essere gli estratti; delle riemissioni, sia di veri e propri periodici, sia di ristampe degli stessi. Per quel che concerne i generi editoriali, ho accolto nella ricerca tipologie di periodici tra loro molto diverse per contenuti, caratteristiche materiali e periodicità, escludendo, però, gli almanacchi.

Il saggio non intende in alcun modo esaurire l'argomento, ma si pone piuttosto come una rassegna introduttiva, da ampliare, utile a definire alcune coordinate di base. I dati presi in esame, inoltre, vanno perlopiù considerati propedeutici a verifiche bibliografiche, bibliologiche e testuali più approfondite anche relativamente a quanto riferito in questa sede, da un lato perché si tratta di informazioni che ho raccolto in prima persona, ma non all'interno di indagini mirate – bensì collateralmente ad altre ricerche –, dall'altro perché, relativamente ai dati ricavati da lavori di altri studiosi, i saggi consultati si soffermano spesso solo superficialmente sui temi di cui si tratta in queste pagine. È doveroso precisare, infine, che ho ridotto all'essenziale le citazioni in nota, limitandomi a rinviare solo ai dati strettamente funzionali allo sviluppo del discorso.

I periodici antichi venivano riediti secondo due dinamiche di base: ristampandoli in forma di monografia oppure riproponendoli nel contesto dell'editoria periodica. Le ristampe del primo tipo hanno interessato periodici che avevano già chiuso le pubblicazioni e si possono definire come riedizioni allestite in ambito non giornalistico. Si tratta di titoli come «L'Osservatore veneto periodico», «La Frusta letteraria» e «Il Caffè», opere che coincidono con alcune delle rare produzioni del giornalismo peninsulare spesso annoverate tra i testi classici della storia culturale del XVIII secolo in Italia non solo all'interno di saggi specialistici e, comunque, anche molto prima che la ricerca italiana affrontasse, con la dovuta attenzione, lo studio dei periodici evidenziando, a vari livelli, la straordinaria importanza rivestita da questi materiali per la conoscenza

PASQUALE MATARAZZO, *Carlantonio Pilati a Napoli*, in *Carlantonio Pilati. Un intellettuale trentino nell'Europa dei lumi*, a cura di Stefano Ferrari e Gian Paolo Romagnani, Milano, Angeli, 2005, p. 217-238, part. p. 229-234.

dell'Antico Regime⁹. Sono lavori realizzati da intellettuali e letterati di notevole spessore che, come accadde per Giuseppe Baretti, redattore de «La Frusta letteraria» (1763-1765), avevano chiaro quanto potesse essere vantaggioso, per la diffusione di un'opera stampata inizialmente come periodico, rimetterla in circolazione in forma di monografia. Baretti, in particolare, aveva pensato a un'edizione commentata del proprio lavoro, cui il letterato piemontese aveva fatto riferimento a più riprese, anche sulle pagine dell'edizione originale dell'opera.¹⁰ Il foglio, però, dovette attendere diversi decenni prima di rivedere la luce grazie alle ristampe di Carlo Fernandi, datata Carpi, 1799, e di Giuseppe Sirtori, uscita a Milano negli anni 1804-1805, «terza edizione tratta dall'originale», ambedue impresse in tre volumi.¹¹

⁹ Per sottolineare l'interesse maturato relativamente ai periodici italiani di Antico Regime negli ultimi decenni si possono aggiungere agli studi cui si fa specifico rinvio nel presente articolo almeno i seguenti titoli di monografie dedicate esclusivamente all'argomento, comprese antologie e ristampe anastatiche: GIOSEFFA CORNOLDI CAMINER, *La donna galante ed erudita. Giornale dedicato al bel sesso*, a cura di Cesare De Michelis, Venezia, Marsilio, 1983; *Giornale delle nuove mode di Francia e d'Inghilterra*, a cura di Grazietta Butazzi, Torino, Allemandi, 1988; MARCO CUAZ, *Le nuove di Francia. L'immagine della rivoluzione francese nella stampa periodica italiana (1787-1795)*, Torino, Albert Meynier, 1990; GIOVANNI LUSERONI, *Cronache della Rivoluzione francese: la Gazzetta universale del 1789*, Milano, Franco Angeli, 1990; BRENDAN DOOLEY, *Science, Politics, and Society in eighteenth-century Italy: the Giornale de' letterati d'Italia and its World*, New York, Garland, 1991; *Gazzetta di Parma, 1760* [Parma], Public promo service, 1993 e *Napoleone a Parma. Ristampa anastatica dell'annata 1796 della Gazzetta di Parma*, a cura di Mariastella Carpi, Ivi, 1997 [ristampe anastatiche]; *Chracas. Diario ordinario (di Roma). Sunto di notizie e indici*, a cura dell'ASSOCIAZIONE CULTURALE ALMA ROMA, 1997-1999; *Nuovo giornale letterario d'Italia (1788-1789). Antologia*, a cura di Elena Parrini Cantini, Lecce, Pensa multimedia, 2004; RUDJ GORIAN, *Le gazzette sul conclave (1724-1779). Analisi di una tipologia di periodici veneziani*, Venezia, Marcianum Press, 2007; *Giornali del Settecento fra Granducato e Legazioni*, Atti del convegno di studi, Firenze, 17-19 maggio 2006, a cura di Silvia Capocchi, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2008; *Giornale de' letterati, (1771-1796). Antologia*, a cura di Alessandra Iacobelli, Lecce, Pensa multimedia, 2008; RUDJ GORIAN, *Editoria e informazione a Gorizia nel Settecento: la «Gazzetta goriziana»*, Trieste, Deputazione di Storia patria per la Venezia Giulia, 2010. Da segnalare anche l'importante lavoro di digitalizzazione di periodici antichi (non solo sei-settecenteschi) disponibile all'indirizzo: <http://www.internetculturale.it/opencms/opencms/it/collezioni/collezione_0011.html> (ultima cons.: 22 agosto 2011).

¹⁰ Cfr. RICCIARDA RICORDA, *La «Frusta letteraria» e le tecniche del giornalismo «spettatoriale»*, in *Giuseppe Baretti: un piemontese in Europa*, Atti del Convegno di studi, Torino, 21-22 settembre 1990, a cura di Marco Cerruti e Paola Trivero, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1993, p. 133-148, part. p. 134.

¹¹ Cfr. LUIGI PICCIONI, *Bibliografia analitica di Giuseppe Baretti, con un'appendice di cronologia biografica barettiana*, Torino, Società Subalpina, 1942, p. 18. In realtà, per l'edizione Sirtori, Piccioni menziona come anno di stampa il 1806, mentre il dato 1804-1805 si desume

Probabilmente, la più nota riedizione antica di un periodico italiano come monografia è quella de «L'Osservatore veneto periodico», poi «Gli osservatori veneti periodici» di Gaspare Gozzi. Uscito a Venezia come settimanale tra 1761 e 1762 presso Paolo Colombani, il foglio fu ristampato per cura di questo stesso editore in dodici tomi nel 1767, abbreviandone il titolo, ma rendendo esplicito il nome dell'autore: *L'Osservatore del conte Gasparo Gozzi*. Il formato era stato ridotto dall'in 4° all'in 8°, mentre la stampa passava da due a una colonna. All'opera originale era stata fatta qualche «aggiunta» inedita,¹² ma, al tempo stesso, erano stati eliminati alcuni testi che, come le pubblicità, legavano più strettamente il lavoro di Gozzi allo *status* iniziale di foglio periodico. Simili omissioni erano una prassi ricorrente in questo genere di ristampe, che venivano private dello «specifico giornalistico» delle edizioni originali¹³ e che, nel caso del periodico gozziano, hanno conferito alla riedizione il carattere di una «confusa antologia».¹⁴ Come noto, tuttavia, la ristampa del 1767 ebbe un peso notevole nella codificazione testuale dell'«Osservatore [...]», dal momento che rimase a lungo l'edizione più conosciuta del testo, e questo, probabilmente, anche a causa della rarità della stampa originale, di cui già all'epoca della riproposta a Colombani non era rimasto da vendere «un solo esemplare» con cui far fronte alle «continue richieste» di acquisto.¹⁵ Una dinamica in parte simile venne seguita per la riedizione de «Il Caffè», l'importante rivista degli illuministi lombardi stampata, inizialmente ogni dieci giorni, tra Brescia e Milano negli anni 1764-1766. Nel 1804 uscì a Milano presso Giovanni Silvestri un'edizione dell'opera in due tomi che ometteva brani introduttivi e interventi redazionali presenti nell'originale. Anche il legame strutturale, apparentemente conservato, con la stampa

dall'OPAC di SBN: <<http://www.sbn.it/opacsbn/opac/iccu/informazioni.jsp>> (ultima cons.: 22 agosto 2011).

¹² Cit. da *Proemio dello stampatore a chi legge* pubblicato nel primo tomo della ristampa, p. 9.

¹³ MARIO INFELISE, *Sulla conservazione dei periodici*, in *Conservare il Novecento: la stampa periodica*, II Convegno Nazionale, Ferrara, Salone internazionale dell'arte, del restauro e della conservazione dei beni culturali e ambientali, Ferrara, 29-30 marzo 2001, Atti a cura di Maurizio Messina e Giuliana Zagra, Roma, AIB, 2002, p. 56-60, part. p. 59. Cfr. anche la nota 5 del presente articolo.

¹⁴ MARCO AMATO, «Un libro cominciato e non terminato»: *l'attività giornalistica di Gasparo Gozzi*, «Studi settecenteschi», XV, 1995, p. 163-234, part. p. 211 (altri riferimenti alle p. 189-190). Sulla riedizione cfr. anche EMILIO SPAGNI, *Cenni intorno all'Osservatore*, in *L'Osservatore veneto periodico di Gasparo Gozzi pubblicato integralmente secondo l'edizione del 1761*, Firenze, Barbèra, 1914, p. V- XV.

¹⁵ *Proemio dello stampatore*, cit., p. 8-9. Secondo quanto riferisce un testo del 1764, Colombani era solito vendere alcuni periodici gozziani «ridotti in tomo», ma non è chiaro se in quale misura la vendita riguardasse i fogli dell'edizione originale dell'«Osservatore [...]»; cfr. *Foglio in cui certamente qualche cosa è stampata*, a cura di Gilberto Pizzamiglio, Venezia, Marsilio, 2002, p. 37-38.

periodica era stato in realtà alterato: i testi, infatti, vennero arbitrariamente raggruppati in semestri e non venne rispettata l'iniziale organizzazione delle singole unità bibliografiche in 'fogli' periodici.¹⁶

Il quadro cambia se si passa ad osservare le riedizioni realizzate in contesti giornalistici. Queste interessavano periodici non ancora cessati e che, come tali, aumentavano continuamente il materiale potenzialmente oggetto di ristampa. Le riedizioni di questo tipo venivano allestite in rapporto a porzioni più o meno vaste del totale delle unità bibliografiche originali e potevano essere prodotte con finalità tra loro differenti.

Le riedizioni di carattere più prettamente periodico si avevano con le ristampe che si sviluppavano parallelamente alle rispettive edizioni originali e che erano in parte accostabili, a volte, a contraffazioni. Sono pubblicazioni che generalmente entravano in concorrenza con i periodici originali, forti dei vantaggi economici che derivavano dal poter riproporre un'opera senza far fronte alla spesa che i produttori della prima edizione dovevano sostenere. Si osservi, a tale riguardo, il caso de «Il Gran teatro italiano aperto ogni mese alle curiosità, ed agli interessi di tutte le nazioni» (1774), un titolo minore fiorentino di contenuto vario riedito a Venezia «senza aver in esso diminuita o aggiunta cosa alcuna».¹⁷ Una recensione del «Giornale enciclopedico» di Elisabetta Caminer, presentando il periodico originale, ne ricordava anche la riedizione veneziana dello stampatore Benedetto Milocco, sottolineando che questa era in vendita a «una sola lira al mese», mentre l'edizione fiorentina «costa[va] un paolo, e mezzo».¹⁸

Il fenomeno ha interessato prevalentemente periodici caratterizzati da un forte legame con l'attualità, soprattutto politica, come è attestato, ad esempio, dalle ristampe di gazzette italiane – ma non solo – avviate da

¹⁶ Cfr. GIANNI FRANCONI, *Storia editoriale del «Caffè»*, in «*Il Caffè*» 1764-1766, a cura di Gianni Francioni e Sergio Romagnoli, Torino, Bollati-Boringhieri, 1998², p. LXXXI-CXLVI, part. p. CXXIV (ma vedi anche le schede sulla prima edizione alle p. CXLVII-CXLVIII della successiva *Nota al testo*); cfr. anche: LUIGI FIRPO, *Bibliografia*, in CESARE BECCARIA, *Opere, II, Scritti filosofici e letterari*, a cura di Luigi Firpo, Gianni Francioni e Gianmarco Gaspari, Milano, Mediobanca, 1984, p. 477-505, scheda n. 10.

¹⁷ «Il Gran teatro italiano aperto ogni mese alle curiosità, ed agli interessi di tutte le nazioni», Venezia, I, p. [IV].

¹⁸ «Giornale enciclopedico», Venezia, 1774, t. 3, p. 115. Sul periodico fiorentino: *Per un regesto dei periodici toscani del Settecento*, a cura di Francesca Serra, in *Periodici toscani del Settecento. Studi e ricerche*, a cura di Giuseppe Nicoletti, «Studi italiani», XIV, 2002, 1-2, p. 354-411, scheda n. 38. Un cenno alla rara ristampa veneziana si ha in MARCO CUAZ, *Per un inventario dei periodici settecenteschi*, in *Periodici italiani d'Antico Regime*, a cura di Alberto Postigliola, Roma, [s.e.], 1986, p. 101-161, part. p. 124.

Giuseppe Campo a Napoli a partire dagli anni '80 del Settecento.¹⁹ Si tratta di una prassi diffusa sin dalle origini dei fogli politici italiani, come dimostra la riproposta, a Firenze, da parte dei tipografi Amadore Massi e Lorenzo Landi, del settimanale genovese «Genova», uscito nel periodo 1639-1646.²⁰ L'edizione toscana si differenziava tipograficamente dall'originale per l'utilizzo del carattere corsivo e non del romano; riguardo ai testi, erano ampiamente coincidenti, sebbene non mancassero omissioni e aggiunte: non a caso, l'iniziativa aveva determinato il biasimo di Michele Castelli, principale redattore del foglio genovese.²¹ A volte sul periodico fiorentino il legame con l'originale veniva dichiarato ricorrendo a indicazioni tipografiche o a titoli come «In Genova, e di nuovo in Firenze nella Stamperia nuova» (n. del 18 maggio 1640) e «Copia della gazzetta stampata in Genova il 15 marzo 1642».²² Sorte simile ebbe anche una seconda gazzetta prodotta nella capitale ligure nel '600 con il titolo di «Genova» e dovuta prevalentemente alla penna di Alessandro Botticelli, che venne «plagiata e ristampata identica» a Bologna da Giacomo Monti.²³

Un momento propizio per la riedizione di periodici di attualità si presentava durante le guerre, specialmente durante i conflitti tra potenze cristiane e Impero Ottomano. Fra gli ultimi decenni del '600 e i primi del '700, ad esempio, vennero pubblicate in varie città italiane gazzette militari specializzate quali il «Giornale dal campo cesareo» che, avviato a Venezia da Girolamo Albrizzi nella primavera del 1686, fu ristampato a Ferrara da Bernardo Pomatelli e forse anche altrove.²⁴ A un secolo di distanza, inizialmente in relazione alla guerra tra gli Asburgo, la Russia e l'Impero ottomano uscì il periodico trimestrale «Prospetto degli affari attuali dell'Europa» che, stampato a Venezia da Antonio Zatta con la falsa data di

¹⁹ NICOLA CORTESE, *Gazzette napoletane del Sei e Settecento*, in ID., *Cultura e politica a Napoli dal Cinquecento al Settecento*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1965, p. 162-84, part. p. 174-79.

²⁰ ROBERTO BECCARIA, *I periodici genovesi dal 1473 al 1899*, Genova, Associazione Italiana Biblioteche - Sezione Ligure, 1994, scheda n. 614.

²¹ In sintesi sulla ristampa fiorentina: UGO BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*, III, Bologna, Edison, 1974, p. 36-38; cenni alle differenze testuali in M. INFELISE, *Prima dei giornali*, cit., p. 88-89.

²² Cfr. U. BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*, cit., p. 36-37. La denominazione di «stamperia nuova» (o «nuova stamperia») era riferita, appunto, alla ditta Massi-Landi; cfr. ROBERTO L. BRUNI, *Editori e tipografi a Firenze nel Seicento*, «Studi secenteschi», XLV, 2004, p. 325-419, part. p. 384-388.

²³ R. BECCARIA, *I periodici genovesi*, cit., scheda n. 615, con il riferimento alla riedizione bolognese alle p. 257-258.

²⁴ Sul periodico veneziano: M. INFELISE, *Prima dei giornali*, cit., p. 131-136, con un cenno alla riedizione di Ferrara a p. 133. Per altri dati sulla gazzetta di Albrizzi cfr. RUDJ GORIAN, *Testo e immagine nei periodici antichi: le testate politiche veneziane (XVII-XVIII secolo)*, in *Storia per parole e per immagini*, a cura di Ugo Rozzo e Mino Gabriele, Udine, Forum, 2006, p. 267-299, part. p. 294-298.

Lugano tra 1788 e 1801, venne riedito a Torino presso Ignazio Soffietti e Francesco Prato sino all'estinzione della stampa veneziana, suscitando, comprensibilmente, le proteste di Zatta.²⁵

Anche quando l'attualità politica aveva come interesse primario non eventi, ma dibattiti e polemiche, i periodici potevano essere oggetto di edizioni plurime. Un titolo polemico-culturale quale il «Giornale gesuitico» (1759-1761) pare fosse uscito in quattro diverse edizioni, almeno relativamente al primo dei tre tomi pubblicati: una si deve al veneziano Giuseppe Bettinelli, celato dietro ai dati tipografici di «Napoli, appresso Sebastiano Paletti».²⁶ Similmente, «Il Caffè» degli illuministi lombardi fu ristampato, con la dicitura «seconda edizione», a Venezia da Pietro Pizzolato nel 1766, mentre l'originale era ancora in corso di pubblicazione.²⁷

Le riproposte di periodici vennero perlopiù prodotte senza coinvolgere né nominare gli stampatori delle edizioni originali, prassi che non deve sorprendere in una realtà editoriale dove i casi di plagio erano frequentissimi. Un'eccezione è rappresentata dal «Mercurio storico e politico» che, stampato a Venezia da Luigi Pavini (1718-1783) come traduzione ampiamente rielaborata del «Mercurie historique et politique» dell'Aja venne riedito a Palermo da Gaetano Bentivenga relativamente ai tomi dal dicembre 1767 al dicembre 1774. La ristampa era stata avviata su autorizzazione di Pavini, cui veniva versata una quota annuale per poter riprodurre il testo, sebbene la derivazione dall'originale uscito nella Serenissima non venisse resa esplicita sui frontespizi. Il mensile di Bentivenga si differenziava dall'originale, oltre che per la stampa più

²⁵ CALLISTO CALDELARI, *Bibliografia luganese del Settecento. Le edizioni Agnelli di Lugano. Libri. Periodici*, Bellinzona, Casagrande, 1999, p. 488-494; R. GORIAN, *Testo e immagine*, cit., p. 294-298. Sulla ristampa torinese vedi anche LODOVICA BRAIDA, *Il commercio delle idee. Editoria e circolazione del libro nella Torino del Settecento*, Firenze, Olschki, 1995, p. 302.

²⁶ Delle riedizioni dà notizia CALLISTO CALDELARI, *Editoria e illuminismo fra Lugano e Milano*, Milano, Edizioni Sylvestre Bonnard, 2005, p. 26-27. Si consideri, però, che: a) lo studioso non precisa a chi si debbano le altre edizioni del giornale; b) vista la scarsità di dati forniti sul tipo di ristampe non è possibile determinare se tutte le riproposte del periodico si debbano considerare riedizioni giornalistiche parallele alla stampa originale.

²⁷ È un'edizione integrale, ma contiene errori e qualche arbitrario intervento nel testo, realizzata inizialmente seguendo la divisione in «fogli» propria dell'originale; questa, però, venne poi abbandonata, forse per creare un testo più compatto anche alla luce della cessazione delle pubblicazioni della prima edizione (ma su questo punto i saggi consultati non danno informazioni precise). Non a caso sui frontespizi che raccolgono i fascicoli si può leggere l'indicazione, riferita ai contenuti dell'opera, «già [e, quindi, non più, n.d.r.] distribuiti in fogli periodici». Cfr. G. FRANCONI, *Storia editoriale del caffè*, cit., p. CXXIII-CXXIV; L. FIRPO, *Bibliografia*, cit., scheda n. 4.

ariosa, che comportava una maggiore estensione dei singoli tomi, anche per l'inserimento di un indice geografico.²⁸

I periodici bibliografici, scientifici e letterari erano a loro volta oggetto di ristampe, che potevano contenere anche aggiunte testuali rispetto agli originali, come si nota riguardo al mensile milanese «Scelta di opuscoli interessanti tradotti da varie lingue» (1775-1777, ma poi continuato con vari cambiamenti nel titolo e nella veste editoriale). La riedizione del periodico venne stampata a Torino, prima da Lorenzo Arduino, quindi da Gianmichele Brolo, in una serie parallela all'edizione originale (1775-1778) che contemplava la pubblicazione di inserti non stampati a Milano. Il legame tra le due edizioni fu comunque abbastanza complesso, poiché i produttori della prima, oltre a screditare l'iniziativa concorrente con interventi diffusi sul proprio mensile, riproposero sulle pagine dello stesso, in forma più corretta, alcuni dei testi inseriti *ex novo* a Torino.²⁹

Relativamente alla riproposta bolognese (1668-1669), dovuta a Giovanni Recaldini, del «Giornale de letterati» di Roma, vediamo che si tratta solo in parte di un'edizione periodica: i primi otto numeri del giornale, infatti, erano stati pubblicati in blocco, con qualche differenza rispetto all'originale riscontrabile, oltre che nel mancato utilizzo dei caratteri greci di cui la tipografia bolognese era sprovvista, anche per la differente impaginazione, che era comunque impostata avendo cura di contenere il testo entro il numero di pagine proprio dei fascicoli originali. Solo dal n. 9 (su dodici pubblicati) il «Giornale de letterati» di Recaldini uscì come riedizione effettivamente parallela alla pubblicazione periodica romana, accresciuta, però, da inserti originali.³⁰

Dinamiche e finalità differenti erano invece quelle cui facevano capo le riproposte di unità bibliografiche esaurite. Si tratta di riedizioni realizzate da parte degli stessi produttori delle serie originali al di fuori della cadenza di stampa delle stesse, ma che restavano intimamente legate

²⁸ RUDJ GORIAN, *Per una storia editoriale delle traduzioni italiane del "Mercure historique et politique"*, in *"Navigare nei mari dell'umano sapere". Biblioteche e circolazione libraria nel Trentino e nell'Italia del XVIII secolo*, Atti del convegno di studio, Rovereto, 25-27 ottobre 2007, a cura di Giancarlo Petrella, Trento, Provincia Autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2008, p. 141-154, part. p. 150-152.

²⁹ In ogni caso, del mensile originale uscirono a Milano ben tre edizioni in meno di 10 anni, l'ultima delle quali fu stampata da Giuseppe Galeazzi tra 1781 e 1784 in formato diverso da quello della prima impressione (in 4° e non in 12°). Sulla vicenda editoriale: FRANCO ARATO, *Carlo Amoretti e il giornalismo scientifico nella Milano di fine Settecento*, «Annali della Fondazione Luigi Einaudi», XXI, 1987, p. 175-222, part. p. 206-207.

³⁰ GIORGIO PANIZZA, *Giornale de letterati (Bologna, 1668-1669)*, in *La biblioteca periodica. Repertorio dei giornali letterati del 6-700 in Emilia e in Romagna*, a cura di Martino Capucci, Renzo Cremante e Giovanna Gronda, Bologna, il Mulino, 1985, vol. 1, p. 23-44, part. p. 23-29.

alla fase giornalistica – che spesso, peraltro, è la sola attestata! – dell'esistenza dei periodici. La pubblicazione corrente di un periodico era, quindi, in ogni caso, il presupposto per la creazione della relativa ristampa, che poteva interessare porzioni più o meno ampie di quanto già uscito dal torchio.

Questo tipo di riedizioni interessarono, a quanto sembra, perlopiù titoli che ebbero un successo di pubblico duraturo e di cui già i contemporanei avevano percepito l'importante spessore culturale, a partire dal primo periodico bibliografico-letterario uscito in Italia, il «Giornale de letterati» di Roma del 1668 – 1681, che però, nei primi mesi del 1675, si scisse in due serie periodiche parallele. Nel 1676 Nicolò Angelo Tinassi, tipografo del giornale sin dalla fondazione, ne ristampò le prime otto annate,³¹ probabilmente per consentire a chi non aveva acquisito il foglio sin dall'esordio delle pubblicazioni di procurarsi i volumi mancanti dalla propria raccolta.³² La riedizione veniva proposta con un elaborato frontespizio inciso in cui figurava a chiare lettere il nome del cardinale Camillo Massimi, dedicatario dell'iniziativa, a suggerire come il periodico, una rivolta ristampato, avesse assunto una veste editoriale più vicina all'editoria libraria.³³ Le date di stampa dei vari fascicoli, però, non erano state aggiornate e soltanto la prima unità del 1668 riportava al colophon il riferimento al 1676.³⁴

A metà '700 furono oggetto di riedizione i primi tomi della «Storia letteraria d'Italia» di Francesco Antonio Zaccaria, uscita tra Venezia e Modena negli anni 1750-1759. Andrea Poletti, il tipografo veneziano responsabile anche della stampa originale del periodico, già nel 1750 ne aveva pubblicato una seconda edizione limitatamente al primo volume, e

³¹ JEAN-MICHEL GARDAIR, *Le «Giornale de'letterati» de Rome (1668-1681)*, Firenze, Olschki, 1984, p. 386. In questa sede Gardair non ha escluso la possibilità che il giornale romano possa essere stato in qualche misura ristampato anche in altre occasioni. SANDRO BULGARELLI, TULLIO BULGARELLI, *Il giornalismo a Roma nel Seicento. Avvisi a stampa e periodici italiani conservati nelle biblioteche romane*, Roma, Bulzoni, 1988, p. 199, precisano che il giornale romano veniva «ristampato annualmente», forse (ma è una mia ipotesi) in riferimento ad una eventuale regolare ristampa delle singole annate che di volta in volta andavano a chiudersi.

³² Va sottolineato come la presenza di questa ristampa contribuisca ad accentuare il livello di imprecisione di vari riferimenti catalografici o bibliografici al «Giornale de letterati» che non solo trascurano di segnalare le due differenti serie della rivista culturale, ma che sorvolano, appunto, anche sull'esistenza della seconda edizione delle prime otto annate del periodico.

³³ Vedi la riproduzione pubblicata in UGO BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*, IV, Bologna, Edison, 1975, p. 36.

³⁴ Cfr. la scheda pubblicata in *Erudizione e libertà. Periodici di Antico Regime della Biblioteca Angelica*, catalogo a cura di Paola Paesano, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali, Direzione generale per i beni librari, gli istituti culturali ed il diritto d'autore, 2008, p. 57.

nel 1753 ne ristampò tutte le prime cinque annate – assieme a un volume che raccoglieva delle aggiunte che andavano, in vario modo, a completare il periodico –, nel cui gruppo, evidentemente, il tomo d'esordio risultava a questo punto uscito in terza edizione.³⁵ Come è stato notato, la prima e la seconda edizione del tomo di esordio si differenziano solo per l'assenza di note tipografiche dal frontespizio di quest'ultima.³⁶

Negli stessi anni e, più precisamente, sul finire del 1751, Giovanni Lami, direttore della prima serie (1740-1769) delle «Novelle letterarie» di Firenze comunicò ai lettori il progetto di ristampare un massimo di 25 esemplari completi di tutte le annate del foglio, per un totale di undici volumi, da produrre tra il gennaio 1752 e il gennaio 1753. L'iniziativa veniva incontro tanto alle esigenze di chi intendesse acquisire la collezione completa arretrata del foglio, quanto di chi volesse colmare le lacune presenti nella serie posseduta. Inoltre, essendo «finiti gli esemplari» dell'edizione originale, la ristampa era un'alternativa a un eventuale, fortuito acquisto delle annate originali a «un prezzo assai rigoroso» presso privati.³⁷

Anche i periodici politici, però, potevano essere oggetto di riedizioni per fare fronte alle richieste di arretrati. Si considerino gli esempi relativi a due titoli veneziani, la «Storia dell'anno» e il già citato «Prospetto degli affari attuali dell'Europa». Sono pubblicazioni di attualità che uscivano, in forma di veri e propri 'libri', con cadenza periodica larga e che non contenevano, come accadeva per le gazzette settimanali o bisettimanali, notizie frammentarie destinate a invecchiare rapidamente, bensì rielaborazioni delle informazioni in chiave storico-cronachistica, peculiarità che favorì, evidentemente, la ristampe di questi periodici.

La «Storia dell'anno» uscì, quasi sempre annualmente, a partire dal 1737 (in riferimento agli eventi del 1736) per cessare le pubblicazioni solo nel 1811. Come trattazione organica di eventi contemporanei, il periodico si prestava bene sia a una consultazione temporalmente vicina agli eventi narrati, sia ad una fruizione sul lungo periodo. È probabilmente proprio

³⁵ GIOVANNA GRONDA, *Storia letteraria d'Italia (Modena, 1754-1755; Modena [ma Venezia], 1755-1759)*, in *La biblioteca periodica.*, cit., vol. 2, p. 31-222, part. p. 31, 52. Due esemplari della terza edizione (t. I e II) sono segnalati in PIERO DEL NEGRO, *I periodici italiani dell'Antico Regime alla Biblioteca civica di Padova* (schede di M. G. DIANO), «Bollettino del Museo Civico di Padova», LXXIV, 1985, p. 175-221, scheda n. 109.

³⁶ MARIO INFELISE, *Gesuiti e giurisdizionalisti nella Repubblica Veneziana di metà 700*, in *I Gesuiti e Venezia. Momenti e problemi di storia veneziana della Compagnia di Gesù*, Atti del Convegno di Studi, Venezia, 2-5 ottobre 1990, a cura di Mario Zanardi, Padova, Gregoriana, 1994, p. 663-686, part. p. 668.

³⁷ «Continuazione delle Novelle letterarie», 1751, n. 47, coll. 737-40. Cfr. anche GIUSEPPE RICUPERATI, *Giornali e società nell'Italia dell'«Ancien Régime» (1668-1789)*, in C. CAPRA, V. CASTRONOVO, G. RICUPERATI, *La stampa italiana*, cit., p. 67-370, part. p. 180.

per far fronte alla richiesta di tomi arretrati – che si potevano comperare, come il rimanente dei volumi, sia contestualmente all'intero *corpus* dell'annuario, sia come unità singole – che si pensò di ristampare alcuni annuari; in particolare, nel 1766, 1767 e 1783 venne fatta richiesta per ripubblicare i tomi relativi al 1752, 1743 e 1765.³⁸

Nel caso del trimestrale «Prospetto degli affari attuali dell'Europa», senza ora chiamare in causa la ristampa torinese di cui si è già detto, sembra siano stati riediti, a breve distanza dalla pubblicazione originale, almeno i primi tre tomi, come suggerito nel 1789 da una segnalazione pubblicata sul «Giornale enciclopedico di Milano»³⁹ e confermato dalla presenza, sui frontespizi di alcuni esemplari del periodico, dell'indicazione di «seconda edizione», almeno relativamente al primo tomo della serie.⁴⁰ La ristampa, probabilmente, consentiva di integrare le scorte di copie dei primi tomi dell'opera, che cominciavano a scarseggiare, quasi certamente perché il successo del trimestrale era stato superiore alle aspettative – e, quindi, alle tirature – iniziali. Non deve sfuggire, a questo riguardo, che era stato necessario stampare l'integrazione in primo luogo perché, a quanto pare, per chi si associava al periodico tardivamente rispetto al lancio commerciale della serie era comunque implicito l'acquisto dei volumi di esordio del periodico.⁴¹ Resta però il dubbio che

³⁸ RUDJ GORIAN, *Gli annuari politici veneziani del Settecento: struttura e paratesto fra stampa periodica e storiografia*, «Paratesto», III, 2006, p. 123-140, part. p.137. Bisogna almeno accennare all'esistenza di due edizioni dell'annuario per il 1768: la seconda era stata prodotta perché la prima venne ritirata dal mercato (anche se, in realtà era ormai stata ampiamente commercializzata) e bruciata sul rogo dai censori veneziani. La seconda edizione è facilmente distinguibile anche dalla sola osservazione del frontespizio (Ivi). Si ricordi, infine, che in altri casi è possibile riscontrare, in volumi relativi alla stessa annata differenze testuali particolarmente evidenti in relazione alla presenza o meno di cataloghi editoriali in conclusione dei tomi (Ivi, p. 136).

³⁹ Vedi il n. 9 dell'anno 1789; cit. in C. CALDELARI, *Bibliografia luganese*, cit., p. 492 (in riferimento alla sezione del giornale milanese intitolata *Estratto della letteratura europea*, da non confondere con il titolo dell'omonimo periodico culturale precedentemente stampato a Berna e a Yverdon).

⁴⁰ Il dato è stato ricavato da controlli effettuati da chi scrive su alcune raccolte del trimestrale.

⁴¹ Si può ricordare che l'acquisizione della serie completa era ancora possibile nel 1795, a sette anni dal lancio commerciale dell'opera, quando, tuttavia, gli esemplari arretrati ancora smerciabili erano «pochissimi» e, pertanto, venivano messi in vendita a prezzo maggiorato (4 lire anziché 3); cfr. l'inserzione uscita sul «Nuovo postiglione», Venezia, 1795, n. 57, p. 474. Nel 1796 le copie arretrate erano ormai in via di esaurimento e l'editore non avrebbe più accettato ulteriori richieste di abbonamento («Essendosi esitate quasi tutte le copie della storia suddetta, ne resta chiusa l'associazione»); cfr. l'inserzione pubblicata sulle «Notizie del mondo», Venezia, 1796, n. 57, p. 488. Probabilmente un'ipotetica riedizione di tutto l'arretrato (dove i tomi iniziali, già ripubblicati, sarebbero usciti in terza edizione) non era, a questo punto, più conveniente per l'editore.

Antonio Zatta, particolarmente abile nel promuovere le proprie attività,⁴² possa aver semplicemente realizzato una nuova emissione dei tomi della prima edizione, o di alcuni dei tomi appartenenti alla stessa. Non a caso, una recensione coeva, pur sostenendo la buona fede dello stampatore, da un lato ricordava che «due edizioni d'un opera nel solo spazio di due mesi» erano «cosa insolita», e deponevano «in favore» del valore dell'iniziativa, dall'altro, però, ammetteva che le indicazioni sulle riedizioni erano spesso «artifizi» degli editori utili a «dar credito alla merce».⁴³

Le ristampe, in qualche caso, interessavano porzioni molto esigue del totale delle unità prodotte relativamente a un dato periodico. Si consideri l'annata 1693 del «Giornale de' letterati» di Benedetto Bacchini, uscito tra Modena e Parma tra 1686 e 1697, che fu stampata in un periodo travagliato per la vita del mensile, tra difficoltà finanziarie ed avvicendamenti di tipografi, tanto che si riuscì a commercializzarne i fascicoli raccolti in forma di volume solo nel 1696. Per poter assemblare i volumi completi di tutte le unità periodiche del 1693, però, fu necessario ristampare i primi due fascicoli dell'annata, probabilmente perché non più disponibili in quantità sufficiente. La parziale ristampa fu occasione, anche in questo caso, per dotare il volume di una dedica, che precedentemente mancava.⁴⁴

A volte lo scarto cronologico tra l'uscita della prima edizione e la ristampa era molto ridotto, tanto da interessare, all'interno di una medesima annata, unità bibliografiche uscite solo da pochi mesi. Si tratta, quindi, di iniziative che esulano dalla prassi di ristampare in primo luogo insieme di tomi o fascicoli di periodici già assemblati in forma di annate. Nel giugno 1785, il tipografo partenopeo Pietro Perger dava notizia di avere riedito i primi quattro tomi mensili del «Giornale enciclopedico di Napoli» che usciva dal gennaio dello stesso anno «per corrispondere» alle richieste che gli venivano fatte da lettori «forestieri».⁴⁵ Nel 1769, invece, a Firenze uscì la riedizione di un nutrito numero di fascicoli del bisettimanale «Notizie del mondo», appartenenti all'annata corrente, ristampa iniziata in febbraio con l'uscita dei primi 14 numeri, e giunta, in aprile, a coprire tutto il pubblicato sino a quel momento. La seconda edizione di questi fascicoli consentiva agli abbonati non associatisi al

⁴² L'abilità con cui Zatta cercava di intercettare l'attenzione dei lettori emerge con chiarezza osservando gli avvisi commerciali che lo stampatore faceva stampare sulle gazzette veneziane; cfr. RUDJ GORIAN, *Vendere libri con le gazzette: gli annunci editoriali nelle "Notizie del mondo" di Antonio Graziosi (1779-1788)*, «Rara volumina», VI, 1999, 2, p. 59-81.

⁴³ Cit. da «Nuovo giornale enciclopedico», Venezia, 1788, marzo, p. 33.

⁴⁴ MAURIZIO MAMIANI, *Giornale de' letterati (Parma, 1686-1690; Modena, 1692-1697)*, in *La biblioteca periodica*, cit., vol. 1, p. 45-248, part. p. 52.

⁴⁵ UGO BELLOCCHI, *Storia del giornalismo italiano*, Bologna, Edison, 1976, vol. 5, p. 30, 32.

foglio sin dall'inizio dell'annata di «averne la serie intera» e suggerisce come il successo della gazzetta fosse cresciuto nel corso dei mesi.⁴⁶

Relativamente all'esempio offerto dalle «Notizie del mondo» si deve notare come sia possibile, pur se con qualche cautela, accostare il concetto di "edizione arlecchina", solitamente utilizzato in rapporto alle pubblicazioni monografiche, anche a quei seriali che, stampati con cadenza ravvicinata, acquisivano una struttura propriamente da "libro" solamente ad annata conclusa e questo perché, sul piano bibliologico, l'insieme dei numeri periodici che compongono un'annata non è troppo diverso dalla sequenza dei fascicoli delle edizioni non periodiche che, rilegati, danno forma a "libri" e "opuscoli".⁴⁷ Non si può escludere, infatti, che esistano raccolte di fascicoli delle «Notizie del mondo» del 1769 composte in parte da numeri di inizio annata che fanno parte della seconda edizione e in parte da fascicoli più tardi appartenenti a quella che è, probabilmente, l'unica edizione dei numeri del rimanente dell'annata stessa, stampati in una tiratura più ampia e adeguata all'accresciuto novero degli abbonamenti.

Un caso a sé sembra invece rappresentato dalla «Biblioteca de' più scelti componimenti teatrali d'Europa, divisa per nazioni», pubblicazione seriale veneziana uscita tra 1793 e 1796 sulla cui piena appartenenza alla stampa periodica, però, possono sussistere alcuni dubbi. D'altra parte, come noto, anche per l'Antico Regime, oltre a molte edizioni inequivocabilmente ascrivibili ai periodici, esistono numerose tipologie di seriali non immediatamente valutabili come tali.⁴⁸ Il grande riscontro di pubblico ottenuto dal primo volume della serie aveva spinto l'editore, Antonio Fortunato Stella, a migliorarne la qualità tipografica già dal n. 2, pubblicando però al tempo stesso una riedizione del n. 1 con «qualità della carta», «finitezza del gusto tipografico» e «disegno dei rami» uniformate alla nuova veste materiale della «Biblioteca [...]», consentendo, inoltre, «a qualunque associato di restituire il primo numero dell'altra edizione» ricevendo, gratis, copia della ristampa.⁴⁹

Su un piano diametralmente opposto alla riproposta di periodici di successo si pongono i tentativi di rimettere in circolazione giacenze di materiale invenduto creando delle nuove emissioni. I testimoni di queste

⁴⁶ «Notizie del mondo», Firenze, 1769, p. 128, 214. Sulla gazzetta: *Per un regesto dei periodici toscani del Settecento*, a cura di F. Serra, cit., n. 55.

⁴⁷ Sulle "edizioni arlecchine" cfr. JEAN-FRANÇOIS GILMONT, *Dal manoscritto all'ipertesto. Introduzione alla storia del libro e della lettura*, Firenze, Le Monnier Università, 2006, p. 207.

⁴⁸ Cenni alla serie teatrale in MARIO INFELISE, *L'editoria veneziana nel '700*, Milano, Franco Angeli, 1991², p. 382; l'opera è annoverata tra i periodici in M. CUAZ, *Per un inventario*, cit., p. 125.

⁴⁹ «Biblioteca de' più scelti componimenti teatrali d'Europa, divisa per nazioni», n. 2: *Avviso dell'editore*.

pratiche editoriali sono rari: due casi sono stati segnalati relativamente a iniziative giornalistiche di basso profilo culturale di inizio '700. La prima riguarda i «Fasti del Gran giornale letterario», un periodico basato sulla diffusione di informazioni fasulle e su mistificazioni redazionali di ogni genere; uscì tra Parma, Forlì e Faenza per iniziativa di Giovan Pellegrino Dandi e ci è pervenuto solo in maniera lacunosa. I più antichi fascicoli noti dei «Fasti [...]» si datano al 1706, ma la parte del periodico da considerare in questa sede è rappresentata dal materiale relativo all'anno 1710, che probabilmente uscì, in origine, come settimanale in un'edizione di cui non, a quanto pare, non sopravvive alcuna copia. Successivamente, e per due volte, i testi del 1710 vennero riproposti in forma di monografia. La prima riedizione è attestata da esemplari di un'unità bibliografica indicata come «tomo quinto», presentata come ristampa (*Fasti [...]. Nuovamente fatti ristampare*) e commercializzata con un frontespizio sottoscritto «In Faenza. L'anno 1715». La seconda volta, invece, i testi del 1710 uscirono senza far cenno al fatto che si trattava di una riedizione, con l'indicazione «In Trento, 1719. Per Gianantonio Brunati» tipografo che effettivamente operava in quegli anni nella città vescovile.⁵⁰ L'edizione del 1719, però, è in realtà risultata appartenere alla stessa composizione tipografica della stampa del 1715, che venne reimmessa sul mercato con un frontespizio nuovo e falsamente ricondotta a Brunati. Questa nuova emissione, inoltre, conteneva una dedica a Giulio Piazza, vescovo di Faenza, che sostituiva la dedica del 1715 rivolta al governatore faentino Giambattista Vidone Goldone.⁵¹ Si tratta, quindi, di un periodico che, almeno relativamente a quanto pubblicato in origine nel 1710, aveva avuto due edizioni, una periodica, oggi perduta, e una non periodica diffusa, però, in due distinte emissioni.

Una strategia editoriale affine venne seguita dal Dandi per la «Sceltissima raccolta delle poesie più celebri de' primi letterati d'Italia». L'opera uscì come periodico a Forlì nel 1710, per poi ricomparire, relativamente a ciò che l'inaffidabile editore indicava come «primo tomo», a Faenza nel 1715, sembra in forma di *collage* tra i fascicoli rimasti invenduti e una sezione di sonetti raccolti *ex novo*. Quest'ultima pubblicazione venne poi rilanciata sul mercato nel 1719 in una nuova emissione, con un frontespizio che l'attribuiva, ancora un volta, a Brunati.⁵²

⁵⁰ Cenni a Brunati in SILVANO GOFF, *La stampa ai confini. Editoria nel Trentino del Settecento*, in *"Navigare nei mari dell'umano sapere"*, a cura di G. Petrella, cit., p. 3-22, part. p. 10.

⁵¹ MARTINO CAPUCCI, *Fasti del Gran Giornale Letterario (Parma-Forlì-Faenza, 1706-1715)*, in *La biblioteca periodica*, I, a cura di M. Capucci, R. Cremante e G. Gronda, cit., p. 471-498, part. p. 471-76.

⁵² RENZO CREMANTE, *Sceltissima raccolta delle poesie più celebri de' primi letterati d'Italia (Forlì, 1710 - Faenza, 1715)*, in *La biblioteca periodica*, I, cit. p. 499-530, part. p. 504-505.

Venendo ora a trarre qualche conclusione, stando ai dati raccolti, risulta che i periodici culturali fossero soggetti alla pubblicazione di riedizioni stampate in concorrenza con gli originali in misura lievemente inferiore a quanto accadeva ai periodici di attualità politica. I titoli culturali erano, invece, più spesso oggetto di ristampe di tomi arretrati per cura degli stessi responsabili dell'edizione originale, anche a notevole distanza temporale dalla prima edizione, e questo evidentemente perché i contenuti culturali avevano un tasso di obsolescenza più basso rispetto alle informazioni politiche e militari. D'altra parte i periodici culturali erano stati spesso e sin dalle origini prodotti riportando paginazione, segnatura di fascicolazione e altri elementi paratestuali propri dell'editoria libraria, caratteristiche che dovettero rendere la riedizione di questi seriali più agevole della ristampa dei fogli politici, che invece fecero propri questi elementi strutturali perlopiù solo dagli ultimi decenni del XVIII secolo. E non si dimentichi, a tal riguardo, che alcuni dei periodici politici oggetto di riedizioni erano, non a caso, fisicamente e strutturalmente sovrapponibili a monografie prodotte in forma di "libro".

Le riedizioni non giornalistiche sono state, invece, peculiari di pochi periodici particolarmente importanti per la storia della cultura italiana settecentesca e dal carattere fortemente innovativo. Ma non deve sfuggire che queste pubblicazioni vissero sempre per periodi di tempo abbastanza brevi, producendo una quantità di materiale da ristampare relativamente limitata, circostanza che forse ne ha favorito la riedizione in versioni quasi integrali. Non conosco, d'altra parte, ristampe integrali antiche, esterne o interne all'editoria giornalistica, di periodici di *Ancien Régime* italiani vissuti per ampi periodi di tempo. Per quel che concerne le riemissioni, queste sono risultate molto rare e, probabilmente non a caso, sono documentate in rapporto alla particolarissima produzione giornalistica di Giovanni Felice Dandi, il cui *modus operandi* resta un'eccezione anche relativamente alla produzione di periodici italiani nel suo complesso.

Sulla base degli esempi illustrati è possibile abbozzare qualche riflessione anche sul contributo delle riedizioni alla conservazione dei periodici e dei testi che veicolavano. Per quanto concerne le ristampe in ambito giornalistico il peso avuto dalle riedizioni nella conservazione è probabilmente abbastanza limitato, se è vero che i periodici interessati alle riedizioni erano spesso titoli la cui importanza veniva riconosciuta già dai contemporanei, soprattutto se si trattava di pubblicazioni scientifico-letterarie, con evidenti conseguenze sul piano della conservazione degli originali.

Nel caso delle ristampe esterne al contesto giornalistico, invece, le riedizioni sono state importanti non tanto per la conservazione, quanto

per una più ampia conoscenza dei testi in epoche successive alla prima edizione – anche tramite ulteriori ristampe, tarde rispetto ai limiti cronologici di questo articolo –, sebbene la prassi per realizzarle avesse generalmente contemplato l'omissione di elementi testuali originali di contorno ai veri e propri articoli principali. Altra questione, poi, sarebbe determinare se e in quale misura la realizzazione di queste ristampe possa aver attenuato l'interesse per la conservazione degli originali.

Le riedizioni di carattere giornalistico offrono qualche spunto di riflessione anche relativamente alla gestione dei periodici da parte di chi li produceva, in termini di pianificazione di stampa e di tirature, di cura degli abbonamenti e di conservazione delle giacenze di materiale non smerciato. La possibilità di ristampare fascicoli e tomi come arretrati era stabilmente tenuta in considerazione dagli editori? Le eventuali unità invendute erano abitualmente conservate in previsione di una vendita successiva, se non di una nuova emissione? Si tratta, però, di domande a cui è prematuro cercare di rispondere, ma di cui si dovrebbe comunque tenere conto.

Resta da dire che, globalmente, i dati disponibili relativamente a questi temi sono ancora pochi, non da ultimo per la scarsa disponibilità di descrizioni bibliografiche analitiche di periodici e, più in generale, per l'attenzione, abbastanza limitata, dimostrata dagli studiosi italiani delle 'discipline del libro' verso i seriali antichi. Certamente indagini mirate sui periodici alla ricerca di avvisi e comunicazioni relativi alle eventuali ristampe, spogli di recensioni, indagini su epistolari e carte d'archivio e, ovviamente, raffronti tra molteplici esemplari di uno stesso periodico potranno estendere le conoscenze sull'argomento. In ogni caso, bisogna avere ben chiaro che, a differenza di quanto spesso si crede, il fenomeno delle ristampe dei periodici antichi non si deve considerare esaurito in poche riedizioni di titoli famosi in forma di monografia o nelle ristampe, più o meno fraudolente, di qualche gazzetta.

